

CAPITOLO PRIMO

Giordano Bruno

I · LA VITA

Bruno era nato a Nola nei primi del 1548. Nel 1562 era venuto a Napoli ove aveva vestito l'abito del novizio domenicano. Per undici anni era rimasto nel Convento di Santa Maria Maggiore. Aveva subito un primo processo per una frase pronunciata contro figure ed immagini di santi; ai primi del 1576 le accuse divengono più insistenti e viene rimproverato di aver difeso pubblicamente Ario, gli antichi eretici, e di aver tenuto presso di sé testi proibiti di Erasmo. Da questo momento comincia la sua vita errante, prima a Roma, poi a Genova, a Venezia, e per diverse città del Nord, finché si decide al gran passo e si porta a Ginevra. Anche qui, nell'agosto del 1579, viene arrestato per aver attaccato pubblicamente un insegnante di filosofia, ed è costretto ad una umiliante ritrattazione e quindi alla fuga.

In Francia dove si rifugia, egli fa una delle più importanti esperienze della sua vita. La Francia è divisa dalle lotte religiose; si combattono ugonotti e cattolici, ma tra i due partiti se ne sta delineando un terzo, quello di coloro che ritengono che l'essere ugonotto o cattolico non sia motivo sufficiente per distruggersi. Le linee di questo schieramento (che risulterà vincitore con Enrico IV) si andavano già precisando intorno ad Enrico III, e Bruno dopo un periodo di insegnamento a Tolosa, passa a Parigi, si dedica a comporre alcuni trattati d'arte della memoria (inoltre la commedia il *Candelaiio*) ed ottiene l'appoggio ed il favore della corte. Da Parigi Bruno si trasferisce in Inghilterra, ove giunge nella primavera del 1583. Egli arriva in terra inglese « nel momento culminante di quella rivoluzione economica che caratterizzò il periodo elisabettiano della storia inglese anteriore all'episodio dell'Armada, operando un cambiamento decisivo nella struttura della società con il passaggio della maggior parte dei beni ecclesiastici in mani laiche: trasferimento che valse a rafforzare in modo considerevole il potere della ricchezza laica, rappresentato ormai da elementi provenienti dalle più diverse sfere sociali ».¹ Elisabetta promoveva in quegli anni una « dissidenza » sia in direzione cattolica che protestante, di cui il veto della predicazione di John Knox è la ri-

¹ G. Bruno, *La Cena de le Ceneri*, Introduzione di G. Aquilecchia, Torino 1955, p. 39.